



Salute per
i bambini
palestinesi

Prospettiva Betlemme

N. 72, febbraio 2025

Approfondimenti p.3
**Una rete di sicurezza
per bambini**

Tema p.4
**Sostegno per
la piccola Leen di Gaza**

Intervista p.6
**Visionari con un cuore
per i più piccoli**

In breve p.7
E infine p.8



Aiuto
Bambini
Betlemme

Gentile lettrice, gentile lettore

Sono ormai trascorse le prime settimane del 2025 ed ecco a lei il nuovo numero di Prospettiva Betlemme.

Rivolgendo lo sguardo all'Ospedale pediatrico sono lieta di annunciare che i lavori per la chirurgia diurna stanno procedendo bene e che, grazie al suo aiuto, il finanziamento del corpo aggiunto è ormai assicurato. Il cantiere è cresciuto, le fondamenta ci sono e già si intravedono i primi muri.

Abbiamo pertanto deciso di intervistare i titolari dello storico studio di architettura Nino Engineering in modo da farle conoscere le persone che stanno dietro a questo progetto. La chirurgia diurna è il maggiore cantiere in corso, ciononostante l'attività ospedaliera va avanti con regolarità. Siamo lieti di fornirle alcune informazioni circa la collaborazione con gli altri attori, in quanto fondamentale per promuovere la salute dei piccoli.

Oltre a raccontare della realtà ospedaliera, ci piace anche farlo narrando momenti che riguardano la vita dei bambini e delle loro famiglie. Questa volta la scelta è caduta sulla piccola Leen, una bambina proveniente dalla Striscia di Gaza, che da oltre un anno viene regolarmente seguita al Caritas Baby Hospital. Certo la sua è una storia fuori dal comune, che ci fa capire tuttavia che l'Ospedale, oltre ad essere una realtà imprescindibile nel sistema sanitario palestinese, è anche un luogo di speranza.

Kathrin Salmon
Direttrice amministrativa



Grazie
per la sua
fedeltà!

I bambini
hanno il diritto
alla salute

Ogni
dono conta



Colophon

«Prospettiva Betlemme» è la rivista di Aiuto Bambini Betlemme destinato a sostenitori e donatori (4 x l'anno). Il contributo annuale per l'abbonamento è di 5 franchi ed è incluso nella quota sostenitori.

Editore: Aiuto Bambini Betlemme, Lucerna

Responsabili: Richard Asbeck (ras), Kathrin Salmon (ksa)

Crediti fotografici: pagg. 1-3, pag. 8 Meinrad Schade; pagg. 4-7 CBH

Progettazione: 7er Studio, www.7er-studio.ch

Stampa: Wallimann, Beromünster. Stampato su carta ecologica.

Una rete di sicurezza per bambini

Il Caritas Baby Hospital dista solo pochi metri dalla sezione palestinese dell'SOS Villaggio dei Bambini di Betlemme. Le due istituzioni sono legate da una lunga collaborazione, divenuta negli anni una colonna portante nell'assistenza ai bambini bisognosi e alle loro famiglie nella regione. Le necessità però continuano a crescere, il che le pone le due realtà di fronte a non poche sfide. (ras)

L'SOS Villaggio dei Bambini supporta le famiglie che, per ragioni economiche o personali, faticano a occuparsi dei figli. La filosofia seguita è comunque quella di lasciare i bambini a casa loro, nell'ambiente familiare, anche se questo non è però sempre possibile. In situazioni di emergenza, come per es. in caso di divorzio o di gravi conflitti familiari, il Villaggio si prende cura di questi piccoli. «In un certo senso andiamo a sostituire la famiglia – ma solo dopo aver scandagliato tutte le possibilità», ci dice Ghada Hirzallah, direttore nazionale di SOS Villaggio dei Bambini in Palestina.

I bambini e i giovani vengono sistemati in gruppi familiari nelle case del Villaggio. A dirigere ciascuna di queste unità abitative vi è una «mamma». Oltre al supporto socio-pedagogico l'SOS Villaggio dei Bambini deve farsi carico dell'assistenza sanitaria dei suoi ospiti. Ed è qui che interviene il Caritas Baby Hospital, che si è dichiarato immediatamente disponibile a erogare cure altamente qualificate per un massimo di 80 bambini residenti nel Villaggio.

Necessità raddoppiate

Il persistere della guerra nella Striscia di Gaza non fa che aumentare le sfide. «L'attuale situazione ci pone di fronte a grosse difficoltà», ci dice Issa Bandak, CEO del Caritas Baby Hospital. Lo scorso maggio, 68 bambini



L'Ospedale pediatrico e il Villaggio dei Bambini forniscono assistenza ai più piccoli.



Il Caritas Baby Hospital collabora con altre organizzazioni umanitarie in Palestina.

del Villaggio locale sono stati evacuati verso Betlemme. «Ad un tratto la domanda di servizi è raddoppiata», così Bandak.

«La nuova convenzione copre le esigenze mediche»

Issa Bandak, CEO del Caritas Baby Hospital

Assistere le famiglie e i bambini di Betlemme privi di mezzi dipende fortemente dall'impegno delle organizzazioni locali come l'SOS Villaggio dei Bambini e il Caritas Baby Hospital. Insieme stendono una rete di sicurezza, rapida e resistente anche nelle situazioni emergenziali. Ognuna, con le proprie specificità, va perfettamente a completare l'altra.

Fondamento di collaborazione

Considerato il crescente numero di casi, le organizzazioni hanno iniziato a istituzionalizzare la collaborazione. Un primo passo si è concretizzato nella recente convenzione che disciplina il numero massimo di casi che l'SOS Villaggio dei Bambini può inviare al Caritas Baby Hospital. Con un massimo di 150 pazienti all'anno, il fabbisogno pare sufficientemente coperto. È stata definita anche la questione dei costi: le due organizzazioni si accollano le spese in ragione della metà; fanno eccezione quelle per i ricoveri, che vengono prevalentemente sostenute dall'SOS Villaggio dei Bambini. «La nuova convenzione copre le esigenze mediche», precisa Bandak. ●

Sostegno per la piccola Leen di Gaza

Separata da gran parte della famiglia, Leen trova accoglienza a Betlemme. A occuparsene sono le organizzazioni umanitarie in loco, lontane dalla guerra e dalle distruzioni. Il Caritas Baby Hospital fornisce assistenza medica e porta speranza in un mondo lacerato. (ras)

Leen, sette anni, viene da Khan Yunis. Nella sua tenera età ha già sperimentato ciò che nella Striscia di Gaza è concesso solo a poche persone: uscire cioè più volte da quel lembo di terra. Dietro all'apparente privilegio si cela però un triste motivo. Leen è nata con una grave patologia cardiaca, impossibile da curare nella Striscia ermeticamente chiusa da quasi 20 anni.

A pochi giorni dalla nascita, un'organizzazione umanitaria internazionale la porta per la prima volta in Israele. Negli anni successivi i suoi viaggi diventano di routine. L'organizzazione umanitaria fornisce supporto ininterrotto alla famiglia cercando posti negli ospedali israeliani dichiaratisi disponibili ad accogliere pazienti da Gaza. Senza questa cura la piccola Leen non sarebbe sopravvissuta.

I suoi genitori, la mamma Majdoline, specialista IT, e il papà Ashraf, farmacista, hanno fatto di tutto per dare ai figli un futuro migliore. I fratelli più grandi hanno potuto studiare e anche i più piccoli devono avere questa possibilità. Majdoline però lo sa: «Nella Striscia di Gaza tagliata fuori dal resto del territorio non avranno mai grosse opportunità di lavoro». Per Leen i genitori tentano il tutto per tutto pur di trovare le cure adatte.

La guerra cambia tutto

Il 7 ottobre 2023 e lo scoppio della guerra a Gaza stravolgono la vita della famiglia. Quel giorno Leen si trova in un ospedale nei pressi di Tel Aviv; con lei c'è solo



Sempre garantita un'assistenza medica qualificata: il dottor Bilal Sarhan durante la visita completa di Leen.

la mamma. Il contatto con il resto della famiglia nella Striscia di Gaza viene bruscamente interrotto. Solo dopo molte settimane vengono a sapere che Ashraf era fuggito precipitosamente da casa con gli altri bambini, e questo si è ripetuto per ben nove volte dall'inizio della guerra, a causa dei raid. In seguito riesce a rientrare nella casa gravemente danneggiata. «Nessun luogo è sicuro», così Majdoline, «ma l'unica cosa che conta sono le proprie mura domestiche, o meglio quello che rimane di esse». Numerosi parenti e vicini di casa, invece, sono rimasti sotto i bombardamenti.

«Nessun luogo è sicuro»

Così la mamma di Leen circa la situazione nella Striscia di Gaza

Intanto, anche per Leen e sua madre inizia una vera e propria peregrinazione. «Le persone in ospedale a Tel Aviv ci dicevano che dovevamo andare via», ricorda Majdoline. Le cure vengono immediatamente sospese e Leen e la mamma, dopo un viaggio travagliato, approdano al Caritas Baby Hospital di Betlemme, l'unico ospedale solo pediatrico della Palestina, dove finalmente la piccola trova un po' di stabilità.

Nostalgia di casa

Da oltre un anno Leen vive con sua madre a Betlemme dove è in cura a Betlemme. Va a scuola, ha trovato amichetti e diverse organizzazioni locali la supportano con lo stretto necessario. La nostalgia di casa però resta. Il papà e i fratelli vivono nella casa semi distrutta a Khan Yunis, ma la famiglia desidera ardentemente ricongiungersi.

Il destino della bambina e il suo «cammino» verso Betlemme rappresenta certamente un'eccezione. È comunque probabile che sorti analoghe si moltiplichino nel corso di quest'anno. Il Caritas Baby Hospital va fiero del contributo fornito alla piccola Leen e si sta preparando per altri possibili scenari. ●



Altri sette bambini, provenienti da Gaza e approdati a Betlemme, sono al momento seguiti al Caritas Baby Hospital. L'anno scorso, la trasmissione «10 vor 10» della televisione svizzera tedesca SRF ha trasmesso un servizio su uno di questi piccoli il 30 aprile 2024.

Una rete che
offre protezione
a Betlemme



Visionari con un cuore per i più piccoli

I fratelli Ghassan e Maher Nino sono titolari dello storico studio di architettura Nino Engineering, che il padre aveva aperto a Ramallah nel lontano 1967. Per Aiuto Bambini Betlemme e per il Caritas Baby Hospital stanno realizzando un progetto straordinario: la costruzione della chirurgia diurna, che coniuga la medicina più avanzata con l'attenzione all'infanzia.

Intervista di Shireen Khamis



Con il loro progetto, Ghassan (a sx) e Maher Nino, architetti, hanno vinto il concorso.

Voi avete già realizzato alcuni progetti per il settore sanitario. Quali?

Ghassan Nino: Abbiamo progettato la facoltà di Medicina dell'università Al-Qud di Abu Dis, uno dei maggiori centri di formazione della Palestina e anche il policlinico dell'Arab Orthodox Society, nella città vecchia di Gerusalemme. Per il resto abbiamo lavorato per istituzioni pubbliche e private, costruendo diversi edifici governativi e centri acquisti in Cisgiordania.

Cosa rende così speciale questo nuovo progetto?

Maher Nino: Gli elevati standard di qualità del Caritas

Baby Hospital. Abbiamo intrattenuto una stretta collaborazione con esperti di fama internazionale in modo tale che ogni decisione fosse in linea con le necessità dei piccoli pazienti – sia nell'arredamento dei blocchi operatori che nelle sale di risveglio post-anestesia.

Che rilevanza ha il progetto per la regione?

Ghassan Nino: In Palestina, progetti di tale rilevanza sono rari. Non tanto dal profilo architettonico quanto piuttosto per il valore aggiunto che rappresentano nella società. Vado molto fiero del fatto che il nostro lavoro contribuisca a migliorare la qualità della vita dei bambini. Con la chirurgia diurna andiamo a colmare una lacuna esistente.

Quali sono state le sfide incontrate durante i lavori di costruzione?

Maher Nino: Il nostro motto era chiaro: «Progettare per la peggiore delle situazioni e sperare nelle migliori delle possibilità». In una regione come la Palestina bisogna dar prova di flessibilità, sempre. Abbiamo quindi preparato una tempistica dettagliata con un certo margine in modo da evitare ritardi o intralciare il funzionamento dell'Ospedale.

«Creiamo un luogo che pone al centro i più piccoli»

Ghassan Nino

Potreste descriverci un po' più nei dettagli il corpo aggiunto?

Maher Nino: La costruzione è davvero straordinaria. Nelle fasi di progettazione non abbiamo solo collegato il blocco chirurgico con gli altri reparti, ma anche creato spazi sufficienti per il servizio tecnico. Un esempio è dato dall'impianto centrale di sterilizzazione. I passaggi sono brevi e questo è fondamentale, soprattutto per il collegamento con la Terapia intensiva. In questo modo gli interventi avvengono con rapidità ed efficienza. Inoltre abbiamo previsto anche degli spazi liberi in vista di un eventuale potenziamento del reparto e per rispondere in modo flessibile alle crescenti necessità di Betlemme.

Che cosa vi piace di questo progetto?

Ghassan Nino: Stiamo creando un luogo che pone al centro le cure per i più piccoli. Di questo vado particolarmente fiero. È qualcosa che non ha uguali in Palestina. Maher Nino: La particolarità è che il corpo aggiunto rappresenta un simbolo di speranza e progresso. Il nostro sogno è quello di poter realizzare progetti analoghi in altre regioni, come per esempio, nella Striscia di Gaza. ●

Novità

Una migliore terapia per le malattie respiratorie

Fra le malattie trattate al Caritas Baby Hospital primeggiano quelle respiratorie, soprattutto nella stagione invernale. A sostegno delle terapie sono stati installati di recente due impianti per l'ossigenoterapia. Le apparecchiature consentono un approvvigionamento di ossigeno meglio dosato, senza misure invasive. Questo rende più elastiche le vie respiratorie irritate grazie a una miscela di gas (aria e ossigeno) umidificata e riscaldata.

La terapia ad alto flusso di ossigeno agisce a scopo preventivo. Oltre a ridurre l'insufficienza respiratoria, essa previene l'aggravamento delle condizioni di salute. Grazie a questa tecnologia molti pazienti non hanno più bisogno di essere trasferiti in Terapia intensiva o essere attaccati ad un respiratore. ●



L'ossigenoterapia allevia le difficoltà respiratorie e agisce a scopo preventivo.

Potenziare le interfacce della gestione dati

Nella sua attività quotidiana l'Ospedale pediatrico Betlemme tratta un gran numero di dati. Oltre a quelli dei pazienti sono da registrare anche i dati della gestione del personale e delle risorse. Solo se integrati fra di loro, però, hanno tutta la loro importanza. Ecco perché la direzione della struttura punta a creare ulteriori interfacce fra i diversi silo di dati.

Atallah Araj, Chief Operating Officer, è più che soddisfatto delle nuove competenze: «Con la nostra gestione dati integrata saremo in grado di effettuare analisi molto più approfondite e diagnosi più precise. In questo modo l'impiego delle risorse sarà più efficiente. In prospettiva potremo curare un numero maggiore di bambini ammalati». ●

Finestra Donazioni

Una banca del sangue per la chirurgia diurna

Oltre alla costruzione della chirurgia diurna, l'Ospedale pediatrico sta già approntando delle misure volte ad assicurare la futura operatività dei servizi chirurgici. In questo senso Aiuto Bambini Betlemme è lieta di comunicare un'altra felice novità: ora, anche il finanziamento della banca del sangue, realtà di fondamentale importanza, è assicurato.

Una banca del sangue è essenziale per la chirurgia diurna e contribuisce fortemente alla sicurezza dei pazienti. Essa consente di intervenire rapidamente con prodotti ematici qualora intervenissero complicazioni o emorragie. L'accesso diretto a tali componenti riduce i ritardi, i quali potrebbero rivelarsi letali, e rende certe e pianificabili le operazioni.

Per il funzionamento della banca e per essere in linea con gli elevati standards medici servono un frigorifero speciale per la corretta conservazione dei prodotti ematici, apparecchiature per determinare con precisione il gruppo sanguigno e macchine per garantire un ambiente di lavoro sterile. La fornitura dei componenti ematici avviene prevalentemente tramite l'ospedale Makassed di Gerusalemme.

Grazie a generose donazioni dalla Germania e dall'Italia è stato possibile acquistare tali attrezzature. I primi interventi pediatrici avranno probabilmente luogo a fine 2025. ●



Una moderna banca del sangue è cruciale negli interventi chirurgici.



La salute è
un diritto
dei bambini

E infine

L'azione comune, un elemento di forza

La costruzione del nuovo reparto di chirurgia diurna mostra ciò che produce l'impegno comune di tante persone. Nella delicata situazione del momento, il progetto è motivo di vera speranza.

Grazie alla straordinaria generosità di sostenitori e sostenitrici riusciremo a costruire il piano successivo per la chirurgia – una tappa fondamentale che consente di accogliere e curare tempestivamente un numero ancora maggiore di piccoli pazienti.

Un affettuoso ringraziamento a tutti: solo con un'azione comune possiamo migliorare la salute dei bambini ammalati di Betlemme. ●

Contatto

Aiuto Bambini Betlemme
Winkelriedstrasse 36
Casella postale
6002 Lucerna
T 041 429 00 00
info@khh-mail.ch
www.aiuto-bambini-betlemme.ch

Conto donazioni

IBAN CH17 0900 0000 6002 0004 7

Seguite Aiuto Bambini Betlemme su Facebook e Instagram!



Aiuto
Bambini
Betlemme